
Scudo fiscale, condono inefficace

Autore: Vittorio Pelligra

Fonte: Città Nuova

Il recente annuncio del ministro Tremonti riapre la discussione sulla reale utilità di questo strumento.

In un noto articolo pubblicato nel 1986 sul *Wall Street Journal*, due economisti americani, Barro e Stockman, spiegavano ai lettori come l'unico condono in grado di funzionare efficacemente non può che essere anche l'ultimo. Se infatti gli evasori si dovessero aspettare un ulteriore condono, di lì a qualche anno magari, perché mai dovrebbero decidere di aderirvi oggi? Magari perché il governo promette che, dopo questo condono, ci sarà un inasprimento delle pene, un incremento dei controlli e che non ci saranno mai più altri condoni.

Quanto sono credibili queste promesse? Quanto parole al vento. Questo è un problema ben noto agli economisti, che lo chiamano "incoerenza temporale"; in soldoni significa che io oggi faccio una promessa e, se tu ci credi, allora io domani cambierò idea... L'11 novembre 2005 l'allora ministro delle Finanze, Giulio Tremonti, prometteva solennemente che in Italia non ci sarebbero stati più condoni fiscali; qualche giorno fa, il 16 luglio 2009, il ministro dell'Economia, Giulio Tremonti illustrava alla stampa i dettagli del nuovo condono fiscale che riguarderà non solo coloro che hanno portato illecitamente capitali all'estero, ma anche chi ha commesso reati come bancarotta fraudolenta, falso in bilancio, ricettazione e riciclaggio. Che ne è stato delle promesse? In questi anni l'evasione è aumentata e le pene sono state ridotte. Anche l'aliquota da applicare ai capitali che vengono riportati in Italia è scesa al 5 per cento rispetto all'ipotesi originaria del 7.

Ma perché allora si continua con i condoni? Forse perché nonostante tutto funzionano? No. La Corte dei Conti ha recentemente pubblicato uno studio dal quale si evince che in occasione dell'ultimo, quello del 2003, gli evasori hanno evaso anche il condono! Risultato: 5 miliardi di euro di minori entrate rispetto al previsto. A conti fatti, le probabilità che questo nuovo condono faccia meglio, sono praticamente nulle.

Ma c'è anche un altro aspetto da non sottovalutare. Un'economia non funziona solo se ci sono imprese e capitali finanziari in quantità; occorre anche una cultura che sostenga, con valori e norme sociali, il funzionamento del sistema. Trasparenza, fiducia, certezza del diritto sono alcuni di questi pilastri.

La crisi economica che stiamo vivendo ci spiega dolorosamente come scelte che in qualche modo indeboliscono questi pilastri non possano non avere nel medio-lungo termine, al di là degli effetti immediati, ricadute negative. Chiediamoci allora: ogni euro portato a casa subito con un condono, quanti euro futuri ci costa in maggiore evasione?